

Leconomia Del Bene Comune

Questo libro è strutturato come un dizionario e come tale presenta 23 brevi contributi, ciascuno con un diverso argomento, scritto da autori con un background differente e una diversa prospettiva disciplinare. Tutti i capitoli ambiscono a descrivere quanto sia antico, ricco e diverso il settore cooperativo a livello mondiale. Tutti i capitoli descrivono esplicitamente o meno il peso del settore cooperativo sulla crescita e lo sviluppo. Presi insieme, i capitoli offrono una spiegazione multidisciplinare del contributo offerto alle nostre vite dal settore cooperativo, illustrano come così è stato da molto tempo e come potrebbe essere ancora a lungo attraverso il reinventarsi del ruolo delle cooperative nella nostra società. Tutti i capitoli descrivono le cooperative con riferimento alle imprese tradizionali ma fanno ciò in maniera critica, piuttosto che retorica o polemica.

La Dottrina sociale della Chiesa (DSC) è presentata e analizzata attraverso i documenti, in materia, più significativi della Chiesa e dei suoi pastori, in una prospettiva dinamica, quale accumulazione di vari tasselli, a partire dall'enciclica *Rerum Novarum* (1891), fino all'enciclica *Laudato Si'* (2015) e successive addizioni. La presentazione dei documenti avviene con ampi rinvii ad altri documenti della Chiesa, precedenti o successivi, e con osservazioni, commenti e precisazioni di studiosi individuali o di organismi ecclesiali o laici, nonché con approfondimenti e considerazioni proprie dell'Autore, con l'obiettivo di attualizzare al giorno d'oggi i contenuti dei documenti stessi. La costruzione della DSC risulta così un processo dinamico di creazione di un corpus dottrinale di una Chiesa "che cammina insieme a tutta l'umanità lungo la strada della storia". Due sono i principi fondanti attorno ai quali si è sviluppata la DSC: la centralità della persona e la fraternità - che concorrono a formare la dignità della persona, persona che è, allo stesso tempo, e individuo e comunità umana e membro interattivo del creato. La DSC assume pienamente la centralità e la dignità della persona al punto di assumerli quali assiomi di base delle proprie argomentazioni assieme al terzo assioma dello sviluppo umano integrale: la centralità e la dignità della persona sono l'unico modo attraverso il quale si realizza lo sviluppo umano integrale (che coinvolge tutti gli aspetti della persona). Dopo aver evidenziato ed acquisito lo sviluppo umano della DSC per comprendere gli avvenimenti umani (di natura morale, economica, sociale, politica, culturale, ambientale), il volume affronta gli avvenimenti economici e sociali correnti alla luce del modello della DSC, per trarre da esso gli insegnamenti riguardo alle linee d'azione capaci di realizzare un nuovo umanesimo nell'economia e nella società.

365.1007

Una panoramica ricca di proposte concrete per uscire dalla crisi attuale. Il Socialing (social + marketing) nasce da un profondo ripensamento della vita economica contemporanea ed è la nuova proposta culturale per migliorare la nostra vita economic

The current economic crisis stems from a deeper crisis of cultural imagination and civilisational ethics: here is the starting point of this collection of essays which draw a new political economy facing the crisis of Western civilization. This book gathers together a range of audacious and provocative readings of Caritas in Veritate, the first papal encyclical that addresses issues immediately relevant for political, economic, and social theory. These readings embody the kind of fruitful dialogue Pope Benedict XVI wanted to generate with his radical discourse for an alternative political economy.

“Immagina di essere a capo del governo. Hai fatto tutti i tuoi conti e hai deciso che è necessario spendere 100 miliardi per garantire una serie di servizi reputati importanti. Ma ti confronti con la ricchezza che si produce nel paese e capisci che per avere quella somma devi tassare i cittadini con alte percentuali sul reddito. A questo punto hai di fronte tre possibilità. Uno: applichi alte tasse e realizzi tutti i servizi che hai in mente. Due: applichi basse tasse, ma tagli alcuni servizi. Tre: metti un cero a san Crescenzo, santo protettore di tutti i governi, per chiedere una grazia.” Francesco Gesualdi ci racconta prospettive concrete di cambiamento. Per parlare di decrescita e innovazione per esempi, capendo infine davvero di cosa si tratta. Tratto da “Sobrietà”, pubblicato da Feltrinelli. Numero di caratteri: 44291

In questa età di crisi economica e finanziaria molte cose vanno ripensate se vogliamo immaginare e costruire un'economia di mercato e un modello di sviluppo sostenibili. Tra queste "cose" c'è senz'altro l'impresa. Non ci basta che produca qualità, reddito, occupazione; né che paghi le giuste imposte. E' sempre più evidente che l'istituzione impresa è chiamata a un "di più" che la renda davvero amica della città, e in tal modo sia percepita come elemento costruttore del tessuto civile. L'idea che ispira il libro è la tradizione italiana dell'economia civile, che ha la sua origine nell'Umanesimo e poi nella Napoli del Settecento, possa offrire ancora oggi suggestioni e spunti per immaginare un'impresa civile che, pur restando impresa (e non necessariamente impresa non-profit), sia però luogo e strumento di incivilimento e di ben-vivere. Essa supera la contrapposizione non profit/for-profit, tipica della tradizione anglosassone, e recupera anche la tradizione italiana dell'economia aziendale. Un posto a sé occupa in questo contesto l'analisi dell'imprenditore come figura sociale che, diversa dallo speculatore, assume le caratteristiche dell'imprenditore civile.

Is it possible for businesses to have a bottom line that is not profit and endless growth, but human dignity, justice, sustainability and democracy? Or an alternative economic model that is untainted by the greed and crises of current financial systems? Christian Felber says it is. Moreover, in *Change Everything* he shows us how. In this new and updated edition of the book that sparked a global movement, Christian Felber proposes a blueprint for an economics of everybody: ethical, dignified, sustainable and principled. He shows that *The Economy for the Common Good* is not just an idea, but has already become a broad international movement with thousands of people, companies, communities and organizations

participating, developing and implementing it.

This volume has a double purpose. First of all, it follows an Italian tradition of thought that began in the 15th and 16th centuries as Civic Humanism and continued up until the golden period of Italian Enlightenment as represented by the Schools of Milan and Naples. Its main contribution to the history of economic thought is its conception of the market as a place centered on the principle of reciprocity and civil virtues. This book explains why the civil approach to economics disappeared from cultural debates, scientific enquiries and the public arena at the end of the 18th century, only to surface again in more recent times. Secondly, the book draws attention to a new reading of the whole of economic reality. Indeed, the civil economy in one sense is mainly a cultural perspective from which it is possible to interpret the entire economic discourse. If a theory is considered as substantially a point of view on reality, then this cultural perspective can also set the basis for a diverse economic theory. Where does the key element of such diversity lie? It lies in the attempt to integrate within the economic system the three basic principles of any social order: the principle of exchange of equivalents, the principle of redistribution and the principle of reciprocity. Though this book draws on the history of economic ideas, it focuses on the present day from an ancient perspective in order to find convincing answers to the new questions arising in the era of globalization.

In un'economia polifonica dove convivono e operano privato, pubblico, terzo settore, cooperative e i nuovi soggetti della rete, i beni comuni sono un'opzione importante, anzi essenziale per gestire risorse strategiche per il futuro del pianeta. Il concetto di beni comuni e di comunità, discusso in questo libro, riguarda proprio il governo delle grandi risorse naturali: le foreste, gli oceani, l'acqua e il cielo; risorse che rischiano la spoliatura, se non cambia il modo in cui sono amministrate. Lo sviluppo del dibattito sui beni comuni ha un suo punto di riferimento. È Elinor Ostrom, la prima donna ad aver ricevuto il Premio Nobel per l'economia in forza della sua "analisi della governance in economia, in particolare del bene comune". In questo libro sono presentati, in traduzione italiana, cinque articoli della Ostrom e un'intervista della studiosa che getta luce sul suo metodo aperto e interdisciplinare, come pure sul suo percorso di donna nella comunità tutta maschile degli economisti. Nelle introduzioni Giulio Sapelli e Lorenzo Coccoli trattano la questione dei beni comuni da un punto di vista storico-politico e filosofico. Negli eXtras: ancora un contributo di Giulio Sapelli sul progetto di comunità di Adriano Olivetti e un saggio di Lorenzo Coccoli sulla critica di Rousseau al concetto di proprietà. Chiude l'articolo di Garrett Hardin del 1969 La tragedia dei beni comuni, che ha dato il via al dibattito internazionale.

Quali nuovi scenari si presentano oggi nel mondo del lavoro? Quali forme organizzative sono in grado di sostenere l'accelerazione tecnologica? Quali nuovi valori attraversano il lavoro e i luoghi del lavoro? Il volume intende presentare gli esiti di una ricerca condotta nel progetto 311 Capability Ecosystem

della Fondazione Edulife. Fondamentale, per i suoi membri, è la centralità della persona e dei valori come fiducia, partecipazione, cooperazione, generosità, solidarietà, libertà, rispetto, sincerità, equità, coraggio, onestà e comunità. Un luogo, quello di 311 Capability Ecosystem, nel quale, attraverso la contaminazione delle competenze, si forma una diffusa rete di opportunità alla quale tutti possono accedere e beneficiare per potenziare i propri talenti.

This book seeks to answer the unsolved questions related to hybrid organisations, adopting a multifaceted approach focussing on different national contexts, including the UK, Italy, Australia, and Sweden, as well as global organisations. Authors consider policy sectors including humanitarian aid, local transport, healthcare, and welfare services.

364.183

2000.1345

Il concetto di bene comune, categoria-chiave del pensiero politico e dell'insegnamento sociale della Chiesa, stenta oggi a essere assunto come punto di riferimento nelle società occidentali. Dopo la grande stagione solidaristica del secondo dopoguerra, l'accentuato individualismo che caratterizza la post-modernità tende a enfatizzare le rivendicazioni autoreferenziali e a ridimensionare l'intervento pubblico, interpretato come ostacolo nei riguardi del libero agire dei singoli. Confinato tra i concetti gloriosi di stagioni passate, anche a causa della frattura intervenuta tra etica e politica, il bene comune è tuttavia un'istanza destinata a riproporsi in uno scenario deturpato dall'esasperazione dei personalismi, dalle chiusure identitarie e corporativistiche e da una rete di privilegi riservati a pochi. Anche l'emergere di nuove problematiche, a partire da quelle ambientali, che non possono essere affrontate a livello locale ma esigono una visione globale, richiede di ripensare il concetto in una prospettiva universalistica capace di ricollocare l'uomo al centro della riflessione. Rivisitata in una nuova prospettiva, l'antica categoria di bene comune si presenta, in questo modo, come un fondamentale banco di prova dei diritti umani.

L'uomo odierno si trova in una crisi cognitiva, che concerne il rapporto che intrattiene con sé stesso e con la realtà. È una condizione paradossale. Viviamo in un mondo sempre più complesso, nel quale tutto è connesso e all'interno del quale, tuttavia, si producono drammatiche disgregazioni. Domina un paradigma di "semplificazione", che ci separa illusoriamente dalla natura, ci rinchiude nei confini nazionali, frammenta i saperi, irrigidisce le identità. Il successo di tale modello accresce le tendenze regressive e il rischio di catastrofi future. Cambiare paradigma per apprendere ad abitare la complessità è la sfida del XXI secolo. Raccogliere questa sfida significa ripensare le attività umane fondamentali: la cura, l'educazione, il governo.

L'invito a mettere al primo posto il bene comune e ad adottare comportamenti responsabili va rivolto non soltanto alle imprese, ma a tutte le aziende e istituzioni produttive. Tutte, infatti, sono chiamate ad essere cellule vitali del sistema economico-sociale e a contribuire al suo sviluppo realizzando nel migliore dei modi la missione produttiva costituente la propria ragione d'essere. L'invito poi è rivolto, all'interno di ciascuna organizzazione produttiva, in primis a coloro che compongono gli organi di governo e di direzione, ma poi anche a tutti i collaboratori e ai loro rappresentanti sindacali. Le aziende e le istituzioni tutte sono "bene comune" ed è

interesse generale che esse siano bene amministrare e fioriscano. È a partire da tale assunto che in questo volume si è deciso di accostare organizzazioni produttive diverse fra loro: imprese, aziende del settore sanitario, aziende no profit, enti pubblici territoriali. A tutti i destinatari del libro – ricercatori e docenti delle discipline di strategia, economia aziendale e management, nonché practitioner come amministratori, pubblici e privati, imprenditori, manager, consulenti – che vogliono cogliere i segreti del buon management e della buona governance, le undici storie che vi sono presentate sembrano suggerire che alla base di tutto ci sono fedeltà alla missione e impegno continuo a far crescere la produttività, sia sul versante della creazione di valore per il cliente, sia su quello del contenimento dei costi.

This book presents the outcomes of the symposium “NEW METROPOLITAN PERSPECTIVES,” held at Mediterranean University, Reggio Calabria, Italy on May 26–28, 2020. Addressing the challenge of Knowledge Dynamics and Innovation-driven Policies Towards Urban and Regional Transition, the book presents a multi-disciplinary debate on the new frontiers of strategic and spatial planning, economic programs and decision support tools in connection with urban–rural area networks and metropolitan centers. The respective papers focus on six major tracks: Innovation dynamics, smart cities and ICT; Urban regeneration, community-led practices and PPP; Local development, inland and urban areas in territorial cohesion strategies; Mobility, accessibility and infrastructures; Heritage, landscape and identity; and Risk management, environment and energy. The book also includes a Special Section on Rregion United Nations 2020-2030. Given its scope, the book will benefit all researchers, practitioners and policymakers interested in issues concerning metropolitan and marginal areas.

This book explores recent developments in the theory, strategic perspective and international practice of corporate social responsibility. In particular it discusses the consequences of the economic slowdown apparent in many economies and the impact of changes in the regulatory environment. It consists of three parts: Part one addresses a variety of theoretical approaches as well as the dynamics and criticism of corporate social responsibility. It takes into account social and governmental expectations for the new and extended role of companies in the economy and in society, and provides a new context and theoretical assumptions regarding the functions and tasks of corporate social responsibility. Part two discusses the practical aspects relating to strategic management and corporate governance, corporate disclosure and reporting, as well as the empowerment of stakeholders. Lastly, part three focuses on the international practice of corporate social responsibility in various organizational and institutional settings. Using numerous case studies, the book explores the challenges and tasks of CSR in emerging markets, in the fashion industry and in global and family companies. It identifies the changes that can be detected following the financial crisis, closing the loop and linking the empirical findings with the revised theoretical framework.

Now readers can master the basics of economics with the help of the most popular introductory book in economics today that is widely used around the world -- Mankiw's ESSENTIALS OF ECONOMICS, 8E. With its clear and engaging writing style, this book emphasizes only the key material that readers are likely to find most interesting about the economy, particularly if they are studying economics for the very first time. Reader discover interesting coverage of the latest relevant economic developments with real-life scenarios, useful economic facts, and clear explanations of the many ways essential economic concepts play a role in the decisions that individuals make every day. Important Notice: Media content referenced within the product description or the product text may not be available in the ebook version.

1130.322

L'ultima spaventosa crisi economica - quella che stiamo subendo in questi anni - ci obbliga a riflessioni radicali sul mondo intorno a noi, sugli altri e su noi stessi. In

particolare, ci costringe a ripensare il nostro rapporto con il denaro, in una società dominata dal principio dell'avidità e dell'arricchimento a qualunque costo, dove la speculazione finanziaria produce incontrollabili effetti perversi. Lo squilibrio tra ricchezza e povertà è un tema su cui gli esseri umani riflettono da quando è nata la civiltà. Tomáš Sedláček ha avuto un'intuizione semplice e geniale: rileggere in questa prospettiva i testi che hanno ispirato l'umanità, sia opere di carattere religioso - dal Vecchio Testamento al Talmud al Corano - sia opere filosofiche, ma spaziando anche in altri ambiti quali il mito, la psicologia, la letteratura, il cinema. Oggi la «scienza triste» privilegia la freddezza astratta dei modelli matematici. L'economia del bene e del male riporta invece in primo piano il fattore umano, la sensibilità dei saggi e dei poeti, il nostro senso della giustizia, il valore della solidarietà. Solo ripartendo da questa base, suggerisce Sedláček, è possibile cambiare il modo in cui pensiamo l'economia e la società in cui viviamo.

Proceedings of a symposium held Oct. 15-16, 2010 in Rome, Italy.

Perché il database di Wikipedia si chiama “commons”? La scelta di questo termine vi sarà chiara dopo aver letto questo libro unico nel suo genere. Avviato nel 1968 da un celebre articolo di Garrett Hardin, il dibattito sui commons (beni comuni) ha conosciuto un incredibile sviluppo nel corso degli ultimi quarant'anni, fino a raggiungere il suo apice nel 2009 con l'assegnazione del premio Nobel per l'economia a Elinor Ostrom, una delle figure di riferimento per gli studi sul tema. È possibile immaginare una terza via per la gestione dei beni, al di là della tradizionale alternativa di “pubblico” e “privato”? È possibile concepire un sistema di fruizione delle risorse (naturali e non) che sia insieme ecologicamente sostenibile, inclusivo e democratico? Queste, e altre, le domande cui il concetto di commons tenta di dare una risposta. Sono domande centrali anche per ripensare i nostri modelli di sviluppo e di partecipazione democratica – un ripensamento che oggi, nelle secche del discorso politico globale, si impone con sempre maggiore urgenza. Questo libro ha lo scopo di offrire una panoramica quanto più possibile esaustiva delle posizioni teoriche e disciplinari in campo, portando a conoscenza del lettore una serie di saggi spesso inediti in lingua italiana e aiutandolo quindi a orientarsi all'interno di una tematica sempre più cruciale.

Disoccupazione e inoccupazione giovanile sono un problema drammatico di molti paesi e, tra i più colpiti, il nostro. Le conseguenze sul piano socio-economico si toccano con mano, perché quella che stiamo vivendo è una crisi di sistema: famiglie in difficoltà, crollo demografico, assenza di progettualità, disintegrazione sociale. Oltre a quella strettamente economica, altrettanto grave, anche se non ha la risonanza che merita, è la ricaduta della crisi lavorativa sulle persone, sulla loro identità ed esistenza presente e futura. Che cosa avviene nella vita di quanti si trovano improvvisamente emarginati, esclusi, “disaffiliati”, stanchi di bussare a porte sbarrate per lungo tempo? Sono questioni che attendono certamente risposte di ambito economico (analizzate nella prima parte del volume), ma che oggi richiedono una prospettiva di più ampio respiro, oggetto della seconda parte del volume. La tesi proposta è questa: accanto all'economia serve il coinvolgimento delle scienze umane e sociali, in primis la pedagogia: di qui la scelta di un approccio interdisciplinare. A fronte di una corrente di pensiero incline al pessimismo, in queste pagine si offre una chiave di lettura moderatamente ottimistica, ad una condizione però: che la pedagogia si faccia seriamente carico di un ripensamento radicale dell'idea di lavoro e della formazione e

privilegi l'importanza dell'educazione iniziale, all'interno della famiglia e della scuola.

[Copyright: 3723a70841fc0d8cee579f9e42e2fc81](#)